

DIREZIONE DIDATTICA

II° CIRCOLO

BRA

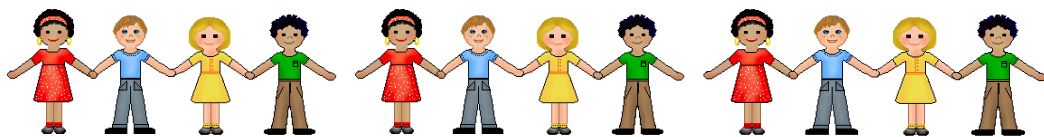
PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA
ED
INTEGRAZIONE SCOLASTICA
MINORI IMMIGRATI

REDATTO DAL COORDINAMENTO INTERSCOLASTICO -U.T. S BRA

NELL'ANNO SCOLASTICO 2006/7

E REVISIONATO IN DATA OTTOBRE 2016

A CURA DELLE F.S. AREA INTERCULTURA



PERCHE'UN PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA

È un fatto ormai evidente che l'immigrazione in Italia non è più un fenomeno emergenziale e contingente, bensì stabile, destinato a permanere e accompagnare la nostra società negli anni a venire. Il maggiore indicatore di questa tendenza è la presenza di nuclei familiari, molti dei quali riunitisi attraverso ricongiungimento, la presenza di alunni stranieri è un dato di fatto ormai strutturale.

Quindi l'iscrizione di alunni immigrati non è più un dato eccezionale ed occasionale, ma costituisce una realtà consolidata, per quanto variabile nelle sue dimensioni e caratteristiche. Le scuole e i servizi educativi costituiscono oggi il primo spazio d'incontro e scambio.

Prepararsi ad accogliere un alunno straniero non significa preoccuparsi solo per lui, ma cercare di rispondere alle esigenze di tutti. **L'attenzione alla diversità** nel suo significato più ampio insegna ad accogliere tutte le diversità nello stesso modo e con la stessa considerazione: si pone l'attenzione a bambini reali che sono portatori di viaggi, storie, progetti e condizioni di vita differenti, che hanno lingue, appartenenze, riferimenti culturali e religiosi propri. Ecco quindi che oltre all'alunno straniero appena arrivato si pone l'attenzione al bambino svantaggiato, al portatore d'handicap, all'alunno superdotato, ad ogni bambino nelle sue specificità, offrendo a tutti le stesse opportunità.

La diversità è una categoria generale, di significato pedagogico, oltre che sociale e culturale, che impegna l'intera scuola al rispetto delle biografie personali, alla valorizzazione dei talenti, alla presa in considerazione dei bagagli di esperienza e di conoscenza degli alunni; è una potenziale risorsa per l'innovazione, visto che dà vita a nuove esperienze e significati culturali. In proposito **l'interculturalità non è una nuova disciplina: è piuttosto un atteggiamento**, un modo di porsi di fronte all'altro, italiano o straniero che sia. Una didattica che si chiama interculturale deve essere una didattica quotidiana che vede l'intero coinvolgimento di tutte le discipline e di tutti gli insegnanti nella costruzione di un atteggiamento di rispetto e di accettazione della diversità che superi la tolleranza positiva per un'integrazione vera e consapevole.

Siamo nella fase in cui l'educazione interculturale diventa la normalità dell'educazione nelle società globali e multiculturali come la nostra. Sono le società ad essere definite come "multiculturali", nel senso che si rileva la presenza di soggetti portatori di usi, costumi, religioni, modalità di pensiero differenti, mentre la strategia d'intervento educativo è di tipo interculturale: si cerca di mettere in contatto, in interazione, le differenze. **Occorre uscire dalla logica italiani/stranieri** perché questa logica continua ad ingabbiare i processi formativi entro una falsa pista che distingue tra scuola "normale" e scuola con alunni non italiani". Questa è la realtà cui ogni scuola è chiamata a rispondere con la propria progettualità.

Una progettualità a cui forse è necessario cambiare prospettiva assumendo la dimensione della pluralità e della differenza come dato di partenza e non come elemento straordinario che genera turbative da ricondurre all'ordine.

Quindi, riconoscendo la specificità dei bisogni ed agendo nella cornice culturale di un modello scolastico integrativo e interculturale valorizzante le diversità culturali, la scuola deve dotarsi di una progettualità adeguata che consenta di gestire **un'accoglienza efficace e competente** e il progetto deve individuare dispositivi e percorsi non rigidi e burocratici, ma flessibili ed operativi, pronti ad essere attivati in caso di necessità.

Oltre a queste motivazioni di carattere pedagogico e socio-relazionale, non dobbiamo dimenticare che la normativa stessa ci richiede di accogliere ed inserire gli alunni stranieri dando loro pari opportunità. Gli alunni stranieri hanno il diritto di essere accolti e inseriti nella scuola di tutti (articolo 14 del R.D. 4 maggio 1925, Costituzione, Dichiarazione dei diritti del fanciullo proclamata dall'ONU...); la Legge 40/98, precisamente all'articolo 36, ribadisce non solo il diritto alla scuola per tutti, ma l'obbligo all'inserimento scolastico dei minori stranieri presenti nel territorio.

Da tali considerazioni e a partire dalle interessanti esperienze realizzate nelle scuole dell'infanzia e dell'obbligo si è ritenuto importante stilare un **Protocollo d'accoglienza**, comune, consapevole della necessità di intervenire in modo sistematico e predeterminato sull'inserimento degli alunni stranieri.

Il Protocollo che segue nasce, dunque, da una serie di confronti avvenuti nel COORDINAMENTO INTERSCOLASTICO SCUOLE DELL'INFANZIA, ELEMENTARI E MEDIE - U. T. S BRA denominato "**ACCOGLIENZA ED INTEGRAZIONE SCOLASTICA MINORI IMMIGRATI ED EDUCAZIONE INTERCULTURALE**" tra insegnanti referenti **funzione strumentale –Intercultura**.

Un prodotto della realtà che, come tale, può subire variazioni e modifiche in virtù del mutare delle condizioni o di fronte alle specificità di ciascun istituto.

Resta da sottolineare l'ideologia di fondo del protocollo d'accoglienza: non si tratta di costituire classi o gruppi di alunni stranieri separati o di elaborare curricoli differenti, ma di tenere conto delle loro storie scolastiche e delle competenze già acquisite da un lato e di rispondere dall'altro ai loro bisogni specifici.

Integrare gli alunni stranieri significa anche non delegare totalmente a figure docenti specializzate; **l'integrazione è compito di tutti i docenti** che operano nella scuola e che collegialmente contribuiscono a mantenere climi relazionali caratterizzati da apertura, curiosità, rispetto reciproco, dialogo.

SCOPI DEL PROTOCOLLO

Il Protocollo ha lo scopo di favorire l'integrazione dell'allievo straniero all'interno del contesto cittadino, promuovendo azioni ed esperienze d'educazione interculturale fondate sul reciproco rispetto e sulla solidarietà. La scuola rappresenta, infatti, per adulti e ragazzi il banco di prova per una società che sa aprirsi alla differenza e crescere attraverso il confronto, l'accettazione e l'arricchimento reciproco.

In sintesi:

il Protocollo d'accoglienza è un documento che dovrà essere deliberato dal Collegio dei Docenti delle singole realtà scolastiche con i **seguenti scopi**:

1. Definire pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza, sia per i minori stranieri, sia per coloro che provengono da altre scuole del nostro territorio o da altre realtà scolastiche italiane.
2. Facilitare l'ingresso degli alunni stranieri (e non) in una "scuola accogliente".
3. Ridurre il grado di vulnerabilità degli alunni, delle loro famiglie, degli insegnanti, dei gruppi sezione/classe già formati, rispetto alla crisi del cambiamento.
4. Migliorare il sistema di assegnazione del minore straniero alla sezione/classe accogliente.
5. Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza, delle relazioni interculturali, del rapporto scuola-famiglia, favorendo altresì un rapido e proficuo scambio di informazioni fra scuole, specie in caso di scolarizzazione pregressa

LA SITUAZIONE NEL CIRCOLO

Per l'anno scolastico 2016/2017 vedi tabulato allegato.

DISPOSITIVI/ MODALITÀ DI ACCOGLIENZA E INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI NELLE CLASSI

La commissione d'accoglienza

Il Protocollo d'accoglienza prevede l'istituzione della **commissione d'accoglienza**, come articolazione del Collegio dei Docenti.

La Commissione rappresenta l'Istituto e/o il singolo Plesso scolastico e sarà presieduta dal Dirigente Scolastico e composta dall'insegnante con l'incarico di Funzione Strumentale per l'Intercultura e da un ristretto gruppo di insegnanti rappresentativo dell'intero Istituto Comprensivo – Direzione didattica. La Commissione si riunirà su convocazione del Dirigente Scolastico in occasione dell'arrivo di un nuovo minore straniero e gestione del primo colloquio di accoglienza, attraverso il seguente iter:

- primo confronto tra Dirigente scolastico e insegnante Funzione Strumentale per l'Intercultura;
- per la Scuola Primaria: colloquio di accoglienza gestito dall'insegnante funzione strumentale, insegnanti classi d'inserimento e classe precedente;
- relazione valutazioni emerse da parte dell'insegnante Funzione Strumentale al Dirigente scolastico e decisione classe/sezione d'inserimento minore straniero; per la Scuola dell'Infanzia l'alunno sarà inserito nella sezione con disponibilità di posti, previa consultazione con docenti / Dirigente / Funzione Strumentale, in modo da garantire l'inserimento nel miglior contesto possibile.

L'intervento del mediatore linguistico-culturale

Il mediatore linguistico - culturale non sostituisce in alcun modo il docente, ma integra e sostiene il suo lavoro, favorendo la comunicazione e la conoscenza tra persone di diverse culture.

Gli **ambiti d'azione del mediatore** sono identificabili prevalentemente nei seguenti momenti:

- in sede di accoglienza per il nuovo arrivo e l'iscrizione
- in qualità di supporto ai docenti per l'azione con le famiglie nell'ambito di interventi concordati con la scuola e altri Servizi pubblici
- in sede di intervento sull'alunno durante il primo periodo di inserimento nel ruolo di facilitatore linguistico
- in sede di intervento sui progetti interculturali rivolti a tutta la classe o scuola.

Le modalità di intervento del mediatore devono sempre essere concordate con l'Ente di appartenenza del medesimo tramite la Funzione Strumentale.

MODALITÀ DI ACCOGLIENZA E INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI NELLE CLASSI

AREA AMMINISTRATIVA

1^ fase – La Segreteria

L'iscrizione

L'obbligo scolastico concerne anche i minori stranieri indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al soggiorno in Italia. Le iscrizioni possono essere richieste in qualsiasi momento dell'anno scolastico. Gli alunni privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità, vengono ugualmente iscritti con riserva in attesa della regolarizzazione. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio di ogni ordine e grado (D.P.R. 394/99).

Per l'iscrizione, normalmente i genitori o chi per essi si rivolgono alla Segreteria. Qualora la Scuola riscontri il caso di minori "non accompagnati" (abbandonati, privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili) deve darne subito segnalazione, con comunicazione del Dirigente, alla autorità pubblica per i provvedimenti di competenza.

All'inizio dell'anno scolastico si individua in Segreteria un assistente amministrativo con un incarico particolare, con il compito di acquisire informazioni generali sull'Intercultura, aggiornarsi sulla normativa in vigore, raccordarsi con la Direzione, con i docenti e con i colleghi per gli aspetti di competenza. Tutti gli assistenti amministrativi, però, sapranno gestire le procedure minime per l'iscrizione degli alunni stranieri nell'istituto.

La Segreteria procede all'iscrizione di un nuovo alunno su appositi moduli **senza definire subito la classe/sezione** e procede all'acquisizione immediata (copia fotostatica) di tutti i documenti anagrafici, anche in forma di autocertificazione, e scolastici disponibili e necessari per una corretta iscrizione.

La documentazione da richiedere

Anagrafica

Carta di identità

Codice fiscale

Certificato di nascita

Atto di cittadinanza

Documento di identità o passaporto di un genitore

Documento che attesti la legale tutela dell'adulto accompagnatore qualora non si tratti di uno dei due genitori.

Sanitaria

Documento attestante le **vaccinazioni obbligatorie** (se il minore ne è privo, indirizzare la famiglia all'ambulatorio ASL del territorio. In ogni caso la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Se la famiglia dichiara di non voler vaccinare il minore, il Dirigente deve darne comunicazione all'ASL di competenza).

Scolastica:

Certificato attestante gli **studi compiuti** nel paese di origine o la dichiarazione del genitore o di chi ha la responsabilità del minore, attestante la classe e il tipo di istituto frequentato. Nel caso non siano presenti documenti attestanti la precedente scolarizzazione, potrà essere contattato il mediatore culturale per verificare il percorso scolastico dell'alunno.

La Segreteria rilascerà un promemoria scritto con l'elenco dei documenti da produrre al più presto possibile e comunque entro 6 mesi.

La Segreteria, seduta stante o quanto prima possibile, informa oralmente della nuova iscrizione il Dirigente o un suo Collaboratore i quali, esaminata attentamente la documentazione, visti i dati relativi alla situazione anagrafica e di scolarità precedente dell'alunna/o, sentita l'insegnante dell'area intercultura e gli insegnanti di classe/sezione, possono decidere da subito la classe di inserimento e si attivano comunque per l'organizzazione del colloquio di accoglienza da tenersi prima possibile.

Nel caso di iscrizione di alunni stranieri provenienti da altra Scuola italiana, saranno normalmente inseriti nella classe corrispondente a quella della Scuola di provenienza. Il giorno successivo potranno presentarsi a Scuola per un tempo limitato secondo le finalità e modalità descritte nella sottoindicata fase 3: "La frequenza alla Scuola"

AREA EDUCATIVO – DIDATTICA

2^a fase – Il colloquio di accoglienza

Il colloquio di accoglienza potrà essere gestito dall'insegnante Funzione Strumentale per l'intercultura e/o insegnanti della commissione d'accoglienza, insegnanti sezione/classe d'inserimento e/o classe precedente con un duplice scopo:

1) avviare un dialogo tra Scuola e famiglia per una prima conoscenza reciproca; comunicare informazioni sull'organizzazione scolastica; raccogliere informazioni sulla situazione familiare, sulla storia personale e scolastica dell'alunno, nonché sulle aspettative educative della famiglia;

2) acquisire alcuni dati scritti (nella lingua di origine), per quanto possibile, sui traguardi di competenza dall'alunno/a in relazione ad alcune discipline (lingua, matematica, altro da valutare), alla presenza del mediatore culturale;

Rimane però fondamentale **il criterio generale di inserire l'alunno secondo l'età anagrafica** (art. 45 D.P.R. 394/99).

Slittamenti di un anno su classe inferiore vanno ponderati con attenzione in relazione ai benefici che potrebbero apportare in riferimento ad un progetto educativo pluriennale, volto al conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione e all'orientamento verso adeguate scelte scolastiche e lavorative.

Criteri da seguire per la Scuola Primaria:

1. classe corrispondente per età;
2. classe di ammissione in base alle annualità di frequenza nel paese di provenienza;
3. classe precedente rispetto all'età qualora si valuti come opportuna.

Il colloquio prevede le seguenti azioni:

o informare gli insegnanti delle classi di potenziale inserimento e ipotizzare con loro un giorno e un'ora per il colloquio (già tenendo conto delle possibili disponibilità della famiglia) o chiedere agli stessi insegnanti (se lo ritengono necessario) di predisporre delle prove scritte di lingua, di matematica per sondare i livelli di apprendimento almeno in alcune discipline se necessario alla presenza di un mediatore culturale o informare la famiglia sul giorno e sull'ora prescelti (tramite Segreteria) o contattare l'insegnante fiduciaria del Plesso (tramite Segreteria) dove si terrà il colloquio per una opportuna informazione e successivo accordo con i collaboratori scolastici sullo spazio dove si terrà il colloquio e su eventuali adattamenti d'orario di questi ultimi.

Per la Scuola dell'Infanzia:

- nei plessi con una percentuale alta di iscrizioni di alunni stranieri, se i docenti lo riterranno opportuno si chiederà la presenza del mediatore culturale nell'assemblea d'inizio anno per aiutare le famiglie a capire il regolamento interno della scuola;
- nel caso di arrivi in corso d'anno, l'alunno frequenterà inizialmente in modo graduale concordando con le insegnanti le modalità e i tempi dell'inserimento nella sezione.

Chi partecipa al colloquio

Al colloquio è bene che partecipi l'alunno, un genitore, l'insegnante Funzione Strumentale per l'intercultura, e, per la Scuola Primaria, gli insegnanti classe d'inserimento e/o classe precedente. In caso l'alunno non parli italiano è indispensabile che qualcuno svolga il ruolo di mediatore linguistico, o il genitore o un altro membro della famiglia o un mediatore culturale.

Come si svolge il colloquio

L'insegnante funzione strumentale per l'intercultura (o un insegnante di classe) conduce il colloquio; durante il colloquio possono essere prospettate prove d'ingresso, intanto un insegnante si informa con i genitori in merito a chi si occuperà di seguirlo nei compiti,

firmare le verifiche, partecipare ai colloqui con gli insegnanti, si chiariscono le modalità di comunicazione (diario, ...)

Come si conclude il colloquio

Terminato il colloquio gli insegnanti **non comunicano immediatamente la classe** di inserimento dell'alunno, perché può essere necessario un ulteriore approfondimento del discorso. In caso di dubbio tra più sezioni di una stessa classe si terrà anche conto del criterio di un'equilibrata presenza, dov'è possibile, degli alunni stranieri nelle classi, al fine di consentire a più gruppi di alunni di cogliere le opportunità di apprendimento e di educazione civile connesse alla presenza di alunni stranieri. La decisione dell'inserimento in una data classe sarà comunicata tramite Segreteria alla famiglia e contestualmente la Segreteria comunicherà la data e l'ora del primo incontro con la Scuola. L'insegnante che accoglierà l'alunno nel primo incontro si procura l'elenco eventuale dei libri di testo da consegnare alla famiglia.

La frequenza alla Scuola

3^a fase

Il primo incontro dell'alunno con la Scuola

Saputa la sezione/ classe, i genitori accompagnano, il giorno dopo, l'alunno a scuola per un primo incontro con gli insegnanti in servizio.

È bene che il primo incontro con la sezione/ classe e gli insegnanti avvenga per un tempo ragionevole nel giorno precedente l'inizio della frequenza ufficiale. Scopo del primo incontro è un avvio graduale della scolarità dando all'alunno il tempo per una elaborazione mentale ed emotiva della nuova esperienza in atto. Nel primo incontro con la scuola l'alunno si presenta accompagnato da un genitore (o da chi per esso), viene accolto da un insegnante della futura classe, si comunicano all'alunno i materiali da portare per il giorno successivo, si consegna l'elenco dei libri di testo e ci si accorda sulle modalità d'uso o su altro che si ritiene opportuno. Al termine del breve colloquio due (o più) alunni della classe si incaricano di accompagnare il compagno/a e il genitore, con un collaboratore scolastico, a vedere alcuni ambienti della Scuola.

La preparazione dell'accoglienza dell'alunno/a straniero in classe

L'insegnante prepara i futuri compagni di classe all'accoglienza del nuovo alunno dando loro alcune informazioni e rispondendo ad eventuali domande, per quanto possibile. Si potranno anche affrontare insieme possibili soluzioni organizzative di fronte a situazioni nuove, al fine di coinvolgere e responsabilizzare i ragazzi sin dalle prime fasi dell'accoglienza.

I primi giorni di frequenza

Nei primi giorni si dedicherà un'attenzione particolare al nuovo alunno da parte di tutti gli insegnanti e dei compagni, al fine di un inserimento il più possibile positivo nel contesto scolastico.

Il problema della lingua italiana

In molti casi ci si trova di fronte ad alunni con un buon percorso di scolarità precedente o con buone risorse intellettive ed emotive, ma senza conoscenza della lingua italiana. In questi casi l'inserimento nella classe non deve essere condizionato dalla non conoscenza della lingua italiana, in quanto, **in situazione di normalità, gli alunni apprendono velocemente il lessico e le strutture utili per comunicare.** La Scuola si attiverà (con le risorse umane e professionali disponibili) per realizzare laboratori linguistici e percorsi di alfabetizzazione con la consapevolezza che gli alunni stranieri si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche:

o la lingua italiana per comunicare nella vita quotidiana, indispensabile per una buona inclusione sociale (lingua per comunicare che si apprende in un arco di tempo relativamente breve) o la lingua italiana specifica necessaria per comprendere ed esprimere concetti disciplinari (lingua per studiare per la padronanza della quale sono necessari alcuni anni)

Finalità

Nella prima fase d'inserimento, l'intervento sarà mirato allo sviluppo dell'italiano L2 attraverso momenti intensivi di **laboratorio linguistico.**

I tre obiettivi principali che si propone il Laboratorio e che devono essere articolati e calibrati sulla base dei bisogni, dell'età, delle caratteristiche e dei saperi dell'apprendente, sono i seguenti:

- lo sviluppo delle capacità di ascolto, comprensione e produzione orale dell'italiano L2, per poter comunicare e agire nelle situazioni ricorrenti della vita quotidiana in classe e fuori dalla scuola e per poter interagire con i pari, con l'insegnante e con altri adulti conosciuti;
- lo sviluppo delle capacità di base di lettura e scrittura in L2 (escludendo i bambini neo-arrivati inseriti in prima elementare, che procedono di pari passo con i loro compagni e che imparano a parlare in L2 nello stesso tempo in cui imparano a scrivere);
- l'apprendimento delle strutture di base della seconda lingua, del loro uso in eventi comunicativi ricorrenti e del loro utilizzo in situazioni nuove.

Gli insegnanti che si occupano della gestione del Laboratorio di italiano come L2 è opportuno che presentino **un progetto dettagliato** del percorso che intendono avviare. Per tali insegnanti è, inoltre, importante che abbiano una formazione adeguata all'insegnamento dell'italiano come L2. L'istituzione scolastica si farà carico, se sono disponibili risorse, di organizzare corsi di formazione per gli insegnanti.

Il problema dei libri di testo

Possibilmente i libri saranno procurati dai genitori su indicazione dell'insegnante. Qualora la famiglia abbia delle difficoltà la Scuola collabora mettendo a disposizione in prestito d'uso dei libri già disponibili a Scuola o di provenienza da qualche famiglia, anche attraverso la richiesta ai Servizi Sociali per il sussidio.

Il Progetto di scolarizzazione e il Progetto didattico individualizzato

Per ciascun alunno straniero il Consiglio di classe o il team dei docenti, raccolti alcuni elementi di conoscenza, elaborerà un progetto di scolarizzazione che va al di là della frequenza dell'anno scolastico in cui si è inserito, ma tiene conto dei potenziali anni di frequenza all'interno dell'istituto; elaborerà altresì un **progetto didattico individualizzato** che preveda "il necessario adattamento dei programmi di insegnamento per l'anno in corso" (art. 45 comma 4 D.P.R. 394/99), da documentare con le modalità ordinarie (Verbale del Consiglio di classe, Agenda del team, ...) e da comunicare alla famiglia nel corso dei colloqui individuali. Anche le modalità di valutazione, di conduzione dell'esame (v. C.M. n. 28 del 15.03.07) e certificazione finale terranno conto del singolo percorso di apprendimento.

Il raccordo con il territorio

4^ fase

Per realizzare al meglio l'inserimento scolastico e sociale degli alunni stranieri la Scuola non basta a sé stessa, ma deve interagire con altri soggetti pubblici e del privato sociale presenti sul territorio che operano per perseguire un comune obiettivo: la realizzazione pacifica e democratica di una società interculturale.

Annualmente le classi con alunni stranieri e le classi senza alunni stranieri prendono in considerazione la possibilità di realizzare progetti specifici di educazione interculturale con la presenza di mediatori linguistici - culturali.

All'interno dell'istituto si riunisce (almeno due volte l'anno) la **commissione Intercultura** o un gruppo di insegnanti coordinati dall'insegnante con Funzione Strumentale sull'Intercultura per affrontare temi e problemi di carattere didattico, educativo e formativo inerenti l'inserimento scolastico e sociale dei minori stranieri.

Ai Comuni potranno essere richieste risorse umane (assistenti comunali) per collaborare con gli insegnanti nell'impegno di integrazione degli alunni stranieri nel territorio.

RISORSE

Per facilitare l'inserimento degli alunni stranieri e l'apprendimento della lingua italiana, la scuola può contare su alcune risorse già esistenti che devono essere attivate in maniera flessibile e produttiva.

- **Compresenze, contemporaneità e completamento d'orario** degli insegnanti: sono ore a disposizione dei singoli plessi in base all'organico disponibile; sono presenti sia nella scuola dell'Infanzia sia nella Primaria.
- **Personale docente aggiuntivo**: nell'ambito dell'organico funzionale di istituto, è possibile prevedere l'aggiunta della figura del docente facilitatore, assegnato alle scuole sulla base di progetti mirati.
- **Flessibilità del calendario e dell'orario**: in base alla normativa sull'autonomia didattica e organizzativa, è possibile un'ampia flessibilità nella ridefinizione di orari e calendari scolastici per recuperare ore per l'inserimento e l'integrazione. E' possibile quindi ad esempio, per un insegnante, modificare il suo orario di servizio, aumentandolo per necessità impellenti, recuperando poi in periodi successivi.

- **Attività aggiuntive a carico dell'Istituzione:** sono fondi che vengono dati a scuole a forte processo immigratorio, o che si sono attivate comunque con progetti e sperimentazioni per gli alunni stranieri, per situazioni particolari, è possibile accedere ai Fondi d'Istituto.

SITUAZIONE ALUNNI ANNO SCOLASTICO 2016/2017

DIREZIONE DIDATTICA 2° CIRCOLO BRA											
ALUNNI STRANIERI A.S. 2016/17											
	SCUOLA INFANZIA MONTECATINI	SCUOLA INFANZIA VIA OSPEDALE	SCUOLA INFANZIA BANDITO	SCUOLA INFANZIA POLLENZO	SCUOLA PRIMARIA DON MILANI	SCUOLA PRIMARIA F. GIOETTI	SCUOLA PRIMARIA BANDITO	SCUOLA PRIMARIA POLLENZO	SCUOLA PRIMARIA RIVA	SCUOLA PRIMARIA S. MICHELE	TOTALE
ALBANIA	34	5			26	2		2		1	70
ALGERIA											0
AUSTRIA	1										1
CINA	5	1			8						14
COSTA D'AVORI	1										1
CUBA	1										1
EGITTO					1						1
FILIPPINE					1						1
GERMANIA	1										1
GHANA	2										2
GIAPPONE								2			2
GUINEA	1	1				1					3
INDIA	3								1		4
MACEDONIA	2							1			3
MADAGASCAR											0
MAROCCO	15	6	3		12	9					45
MOLDAVIA					1			1			2
NIGERIA	1	3			1						5
PAKISTAN											0
PERU'											0
POLONIA											0
REP. DOMEN	1										1
ROMANIA	9	2	2	1	6	2	1	1			24
SENEGAL	3	1			3	2					9
SERBIA-MONTENEGRO					1		1				2
SOMALIA											0
TUNISIA	4	1									5
TURCHIA					1						1
UCRAINA											0
TOTALE	84	20	5	1	61	16	2	7	1	1	198
TOT. PLESSO	150	103	84	43	119	239	90	81	31	75	